

a Giuseppe l'idea d'impadronirsi di Roma e dell'Italia, e in tal guisa ristabilire realmente l'impero d'Occidente, mentre ella fonderebbe a Costantinopoli quello d'Oriente. È probabile Giuseppe ottenessé la promessa di non essere impedito ne' suoi disegni sopra la Baviera, a malgrado gl'impegni contratti da Caterina col trattato di Teschen. Tentò Federico II di cancellar l'impressione che il viaggio di Giuseppe II avea prodotto sullo spirito dell'imperatrice, col mandare a Petroburgo il principe Federico Guglielmo di lui nipote ed erede presuntivo, ma benchè questo principe avesse molto piaciuto alla corte di Petroburgo, non potè riuscire a far cambiare il sistema colà dominante, ch'era quello del favorito Potemkin.

Tra la Francia e la Gran-Bretagna era scoppiata la guerra. Alla prima erasi unita la Spagna. Caterina, sdegnata perchè erano stati presi dagli Spagnuoli nel Mediterraneo due bastimenti russi, voleva, a sollecitazione di Harris, ambasciatore inglese, inviare una squadra pér obbligare il gabinetto di Madrid a dare la soddisfazione da lui richiesta per tale offesa; il plenipotenziario inglese avea altresì tentato di rompere l'amicizia che sussisteva tra la Russia e la Prussia, e d'indurre la prima a formare uno stretto legame colla Gran-Bretagna; ma non avea potuto far gustare quel sistema al conte di Panin, ministro degli affari esteri, il quale, istruito degli ultimi diportamenti di Harris, concepì l'idea di entrare nelle viste di Caterina e prender parte al suo risentimento, ma le presentò un piano che, fondato sui principii del diritto delle genti ed avente a scopo l'interesse generale delle potenze, le rannoderebbe tutte colla Russia, e renderebbe l'imperatrice l'arbitra dell'Europa senza destar gelosie; facendole vedere in quel piano il mezzo di ottenere una splendida soddisfazione da parte della Spagna, ed immensi vantaggi pel commercio russo. Caterina aggredì il piano, senza accorgersi che mirava principalmente contra la Gran-Bretagna. Panin fece sull'istante rimettere alle corti di Londra, di Versaglia e Madrid e comunicare a quelle di Stockholm e Copenaghem una dichiarazione in data 28 febbraio, che conteneva i principii della libera navigazione dei bastimenti neutri di porto in porto e sulle spiagge delle nazioni in guerra; quell'atto finiva coll'annunciare che